
Get Free Storia Della Cocaina Dai Re Inca Ai Cartelli Di Cali 500 Anni Di Traffico

Eventually, you will agreed discover a supplementary experience and triumph by spending more cash. still when? attain you acknowledge that you require to get those all needs afterward having significantly cash? Why dont you attempt to get something basic in the beginning? Thats something that will lead you to comprehend even more as regards the globe, experience, some places, similar to history, amusement, and a lot more?

It is your extremely own period to feint reviewing habit. along with guides you could enjoy now is **Storia Della Cocaina Dai Re Inca Ai Cartelli Di Cali 500 Anni Di Traffico** below.

MXVB4 - ASIA JIMENEZ

Euphorica, phantastica, inebriantia, hypnotica, excitantia. Sotto diverse maschere e definizioni, la droga viene usata fin dalla più lontana antichità: Marco Aurelio, Nerone, Nerva, Traiano, Adriano, Tito ... Solo a partire dalla fine del Settecento essa diventa in modo prepotente metafora e protagonista della cultura. Ancora l'Enciclopedia parla solo dell'oppio e in modo quasi mitologico: "si dice che generi un'allegria sorprendente nell'animo di chi lo ingerisce, e che stordisca la mente con idee e piaceri che ammaliano", ma a partire dall'Ottocento il mercato della droga coinvolge, anche per l'influenza esercitata dal mondo intellettuale, tutto l'ambiente europeo. Naturalmente il fulcro dell'attenzione verte sulle possibili connessioni fra uso di sostanze stupefacenti e creatività e ciò che Alberto Castoldi mette in luce con una vasta panoramica di lingue e letterature è che l'allucinazione ha una sua tradizione letteraria. Il testo è drogato anche di letteratura, di immagini della cultura. Gli esempi divengono davvero innumerevoli - da Nodier a Sue, Maupassant, Colette -: immaginario e tradizione letteraria sono strettamente connessi, anche là dove, attraverso l'uso della droga, la capacità creativa dovrebbe pensarsi più libera e sfrenata. Di fatto, la storia raccontata in questo libro ci mostra, ancora una volta cominciando dal campione degli oppiomani - Thomas de Quincey -, che anche l'immaginario della droga subisce gli stessi condizionamenti culturali di ogni altra manifestazione umana. E come ogni storia anche questa ha una fine, che data con l'epoca dell'LSD e della "beat generation": quello degli stupefacenti non è più un percorso iniziatico attraverso cui l'opera e la scrittura possono interrogarsi, ma un cammino obbligato alla fine del quale la letteratura evade nella droga. "Anche la droga, divenuta merce, ha seguito il percorso delle altre merci, dei prodotti seriali: ha ormai perso la sua "aura"". (Editore).

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE, IMPOSIZIONE E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Quali sono le passioni che agitano la mente, l'anima di Stephen King, il più grande romanziere horror che ha mosso dalle trame del fantastico, di cui è il sovrano incostrato, per approdare alla letteratura non di genere, continuando a vendere un numero elevatissimo di copie? Rocky Wood, amico fraterno e massimo esperto della bibliografia del Re, è autore della più completa biografia al riguardo. In questo saggio, sono gli inediti e gli scritti dimenticati a essere portati alla luce, con alcuni esclusivi brani da leggere tutto d'un fiato. Chi può davvero dire di conoscere a fondo Stephen King? Il grande romanziere americano non ha bisogno di nessuna presentazione, eppure la sua sterminata opera è nota soltanto in piccola parte, la punta di un iceberg nero e terrificante che tuttavia attira l'intera platea mondiale. Rocky Wood è riuscito

nella titanica impresa di scandagliare l'intera opera del re del Maine per sviscerare ogni singola storia, e in questo suo saggio ci parla di quelle meno note, anche quelle inedite. Letture di brani mai letti prima completano il monumentale saggio, vera bibbia per chi vuole districarsi tra i pensieri oscuri di King. Il testo corrisponde alla quarta edizione di Stephen King. Uncollected, unpublished di Rocky Wood.

Il volume raccoglie gli interventi tratti dalla rivista "High Times", diffusa in tutti gli Stati Uniti dai primi anni Settanta e specializzata nella controinformazione su ogni tipo di droga. Pubblicato in Italia nel 1982 con il titolo "Le sostanze proibite", il libro racconta l'antichissima storia del rapporto tra l'uomo e le sostanze che modificano gli stati di coscienza. (Gruppo Abele)- Allucinogeni, altre droghe, anfetamine, cannabis, cocaina, oppiacei.

L'America Latina è una miniera inesauribile di storie impossibili, romanzesche, drammatiche, incredibili, epiche. Storie di persone comuni che la vita, la geografia, la cultura di quel mondo, sconvolto dalla Conquista e arricchito dai tanti meticcianti, ha trasformato in vite spesso leggendarie, contribuendo a creare e alimentare un mito che ancora oggi resiste vivissimo nell'immaginario. Il volume presenta trenta ritratti di personaggi noti o sconosciuti, dal mondo della musica, della cucina e delle telenovelas, ai rivoluzionari ed eroi di ieri e di oggi, fino alle figure più folli o inquietanti. Con la prefazione di Bruno Arpaia, scrittore e giornalista, esperto italiano per eccellenza del mondo latinoamericano.

Il divorzio è un'esperienza dolorosa e traumatica, ma se essa viene assimilata e compresa può essere superata e rivelarsi addirittura un decisivo punto di svolta per la futura serenità di genitori e figli: questo è il punto di partenza della riflessione di Anna Oliverio Ferraris, che attraverso numerose testimonianze di figli di divorziati, ci accompagna in un percorso di "elaborazione personale" nel tentativo di evitare le frustrazioni, le difficoltà nelle re-

lazioni interpersonali e i sensi di colpa che spesso vengono innescati da una separazione. Un genitore non deve lasciarsi portare via il proprio ruolo dal divorzio e deve continuare a garantire ai figli una crescita serena che li possa condurre all'autonomia e all'indipendenza nel mondo, nella consapevolezza di se stessi.

Dalla Colombia all'Italia fino all'Europa e agli Stati Uniti: viaggio in presa diretta nel traffico dell'oro bianco Tutto l'illecito della cocaina documentato passo dopo passo. Un'inchiesta durata più di due anni, dall'oscura foresta colombiana ai paesi dell'Aspromonte calabrese, per ricostruire i misteri di un potere criminale feroce, ricchissimo, efficiente e ormai globalizzato. Ripercorrendo la filiera dell'oro bianco, Andrea Amato ha partecipato all'assalto a una raffineria nella giungla, è entrato in contatto con una colonia di calabresi nel cuore del Sudamerica, ha avuto a che fare con un narcotrafficante molto potente, colombiano di passaporto ma italiano fino al midollo. È andato a San Luca, la Corleone di Calabria, a Duisburg in Germania, a Philadelphia, dove si contano almeno trenta ragazzi vittime della lupara bianca; ha sperimentato quanto sia facile comprare droga nelle nostre città. Seguendo il percorso della foglia di coca partita dalla giungla, l'autore è finito in un palazzo in pieno centro a Milano, considerato il "supermarket" della droga, riuscendo a filmare tutto con una telecamera nascosta. L'impero della cocaina è un libro scioccante e duro che documenta, senza mediazione, come si produce la droga, come viene spacciata in tutto il mondo, come le organizzazioni di trafficanti, con la 'ndrangheta in prima fila, siano capaci di insinuarsi ovunque. Dalla produzione allo spaccio fino al riciclaggio dei soldi che ne derivano. Con un'intervista a Piero Grasso, Procuratore nazionale antimafia, e a Nicola Gratteri, il "Giovanni Falcone" della 'ndrangheta. Andrea Amato è giornalista professionista e lavora per la carta stampata, la radio e la televisione. Da cinque anni è il direttore dei contenuti di Radio R101 e nel 2010 ha fondato con un gruppo di amici l'agenzia foto-giornalistica Luz, specializzata in reportage. Per l'inchiesta da cui è stato tratto L'impero della cocaina ha ricevuto la menzione d'onore al premio giornalistico Giancarlo Siani e il riconoscimento della Presidenza della Repubblica nella Giornata dell'Informazione.

Nella meravigliosa città di Firenze uno spietato assassino uccide tre donne soffocandole con un sacchetto di plastica. Le giovani vittime non hanno nulla in comune tra loro tranne che sono state amanti del dottor Carlo Casanova un affascinante chirurgo fiorenti-

no. Un caso complicato da risolvere per il commissario Matteo Valenti e l'ispettore Francesca Perici che parallelamente sono anche alle prese con un illecito traffico di cocaina. Chi si nasconde dietro la mente perversa che ha concepito un piano diabolico per placare il suo incontrollabile odio? Chi subirà un inevitabile quanto inconsueto scacco al re?

La sua missione era precisa: rendere felici gli ultimi, fare vincere i perdenti, dimostrare che l'impossibile è a portata di mano. 5 luglio 1984 - 1 aprile 1991. I sette anni di Maradona a Napoli sono la storia della sua vita. Re e popolo. Approda in una squadra che sta per retrocedere e l'accompagna alla gloria, vincitore dove non si era vinto mai. La magia del condottiero in pantaloncini e maglietta è far sognare tutti: il destino di milioni di persone dipende da lui, da una giocata del numero 10, da un suo gol. Va tutto male? In compenso il Napoli è primo in classifica. Un miracolo. Infatti lo pregano più di san Gennaro. Il Pibe è il campione del mondo che nel tempo libero gioca per beneficenza in mezzo alle pozze, e di notte, in gran segreto, porta un sorriso ai bambini malati in ospedale. È il prestigiatore con gli scarpini slacciati che durante gli allenamenti ferma il tempo a ogni casuale palleggio. È il fuoriclasse che sognano tutti i club, perché vince le partite da solo, è il compagno che quando si svuota lo spogliatoio trova le parole giuste per correggerti e spingerti oltre i tuoi limiti. È anche il divo capriccioso avvolto in morbide pellicce che esce all'alba dalle discoteche per poi restare a dormire fino al pomeriggio. Napoli era la città perfetta per Diego. Le cattive frequentazioni della camorra e i demoni della cocaina sono la parte buia di questa storia incredibile, nella quale il più grande calciatore di tutti i tempi si consegna agli errori della vita come un comune mortale. In fondo, però, viene da chiedersi: cosa sarebbe stato Maradona senza Napoli?

A partire dalla ricerca svolta dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca per la Regione Lombardia (progetto "Mosaico" finanziato dal Ministero della Salute), il lavoro descrive e commenta l'organizzazione delle strutture residenziali e semiresidenziali lombarde per la diagnosi e il trattamento di pazienti tossicodipendenti in particolari condizioni di fragilità e marginalità sociale.

"Taxi Driver", il capolavoro di Martin Scorsese, è uno dei film che hanno rivoluzionato la storia del cinema. Il personaggio di Travis Bickle (Robert De Niro nel ruolo che lanciò la sua carriera), il veterano del Vietnam che diventa tassista a New York, riassumeva in

sé il malessere di un'America ancora traumatizzata dalla guerra e dal Watergate: schiavo della pornografia e del junk food, ossessionato dalle armi, Bickle era l'opposto dell'eroe hollywoodiano tradizionale, ma colpì al cuore il pubblico di tutto il mondo ed ebbe un'eco senza precedenti nella cronaca e nella cultura. Questo libro ricostruisce il complesso background sociale e culturale del film; ne racconta da dietro le quinte la realizzazione (dando voce direttamente al regista, allo sceneggiatore, agli attori e alla troupe); ne illustra la fortuna nei decenni successivi all'uscita (fino alla recente produzione di un videogame ispirato al film, e al progetto di un remake ad opera di Lars Von Trier) e cerca di spiegare come mai, a distanza di trentacinque anni, "Taxi Driver" non ha perso nulla del suo fascino e della sua potenza.

Conosciuto sulla stampa internazionale come "il Re della Cocaina", Roberto Suárez Gómez a metà degli anni Settanta inviava quasi due tonnellate di pasta di coca al giorno dai suoi laboratori nella giungla boliviana ai soci del cartello di Medellín, detentori del know how della raffinazione della droga. La sua compagnia, La Corporación, era definita "la General Motors della cocaina" e nel giro di pochi anni raggiunse il monopolio assoluto della produzione e del traffico di questa sostanza verso Stati Uniti ed Europa. Erede di una ricca famiglia di imprenditori che fondarono all'inizio del secolo scorso l'impero del caucciù, Suárez entrò nella politica boliviana grazie all'appoggio di Klaus Barbie, il "Boia di Lione", criminale nazista e "consulente" di diverse dittature in America Latina, e fu tra i finanziatori del golpe che in Bolivia portò al potere García Meza, noto come "il narcodittatore". Stipulò accordi milionari con i governi di Cuba e delle Bahamas per garantirsi i corridoi di entrata della cocaina negli Usa, ebbe legami con i mafiosi italiani e con Roberto Calvi, stabilì contatti sotterranei con la Cia attraverso la mediazione di Manuel Noriega ed ebbe rapporti con Oliver North per finanziare i contras in Nicaragua. Poi il ritiro. Disgustato dalla violenza gratuita del mondo della droga, e convinto di una sua personalissima tesi - combattere la piaga della tossicodipendenza tenendo alto il prezzo della cocaina, per farne un "diversivo" solo per ricchi e renderla inaccessibile ai poveri -, tesi che il potere raggiunto dai colombiani e il conseguente incremento dell'offerta vanificarono, Suárez finì per consegnarsi alla polizia nel 1988. Condannato a quindici anni di carcere, riuscì a non essere estradato e scontò un terzo della pena in una prigione dorata di La Paz. Liberato nel 1994, morì d'infar-

to il 20 luglio 2000. Ayda Levy, vedova di Roberto, dal quale si separò negli anni Ottanta, quando si rese conto del suo coinvolgimento nel narcotraffico, racconta gli anni trascorsi accanto al più importante produttore di droga del mondo, svelando i dettagli della sua vita sontuosa, ma anche gli incredibili retroscena che lo portarono a gestire la vita economica e politica del paese. Una testimonianza che mescola la precisione della cronaca a toni di accesa nostalgia per "l'amore della sua vita", e rivela un tassello fondamentale e non ancora raccontato del complicato puzzle del narcotraffico.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Le mafie sulle macerie del muro di Berlino tratta in maniera storica-operativa la questione delle mafie in Germania ed è il primo libro a ricostruire il legame tra la fine della Cortina di Ferro e il radicamento delle mafie in terra tedesca. Nella pagine sono approfondite alcune questioni rimaste marginali o inedite, come il testimone tedesco della strage di Duisburg che fece arrestare uno dei responsabili, o il viaggio in Germania di Paolo Borsellino in quell'intervallo di 57 giorni che separano la sua morte da quella di Falcone, fino a dettagli sulla morte del giudice Rosario Livatino. Sono riportati inoltre degli interessi che legano il super latitante Matteo Messina Denaro con personaggi che operano in Germania e hanno legami con la massoneria tedesca.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La definizione di mafie del dr Antonio Giangrande è: «Sono sodalizi mafiosi tutte le organizzazioni formate da più di due persone specializzati nella produzione di beni e servizi illeciti e nel commercio di tali beni. Sono altresì mafiosi i gruppi di più di due persone che aspirano a governare territori e mercati e che, facendo leva sulla reputazione e sulla violenza, conservano e proteggono il loro status quo». In questo modo si combattono le mafie nere (manovalanza), le

La coca. Passato e presente. Miti e realtà accompagna il lettore in un viaggio fantastico ma reale, che comincia oltre mille anni fa presso le culture incaiche che la coltivarono ed iniziarono l'uso religioso e poi come stimolante per resistere alle...

"Imponenti vette andine, coste caraibiche incontaminate, l'impenetrabile giungla dell'Amazzonia, gli affascinanti siti archeologici e le cittadine coloniali con viuzze acciottolate. La Colombia possiede tutto il fascino del Sud America e molto altro". In questa guida: attività all'aperto; arte e cultura; animali e parchi; viaggiare in sicurezza.

Questo volume raccoglie un'ampia varietà di contributi teorici, clinici e di ricerca sul tema della prevenzione dei comportamenti di abuso e dipendenza da sostanze, con un'attenzione particolare ai protagonisti (siano essi istituzioni o singole figure professionali) attraverso un fil rouge che, talvolta inconsapevolmente, collega realtà apparentemente del tutto separate quali Università, Servizi sociosanitari, Scuola, Territorio e Carcere. Gli operatori coinvolti nell'opera, a prima vista lontani tra loro sia nella formazione che nell'operatività (psichiatri, psicologi, agenti di custodia, educatori, amministratori, assistenti sociali, volontari, psicoterapeuti, sacerdoti, medici, sociologi) hanno invece reso possibile la messa a punto di un "laboratorio" di proposte e di sperimentazioni dove le distanze finiscono per diventare virtuali, mentre le affinità e le sinergie emergono e si consolidano progressivamente. Il risultato del-

l'aver messo in risonanza soggetti così diversi, in qualche modo imprevedibile, è la nascita di un processo di verifica e reciproca validazione tra persone, organizzazioni e istituzioni: questa ci sembra la necessaria premessa ad una cultura del "concreto", lontana dal libro dei sogni e liberata dalla coazione a ripetere che spesso condiziona l'area delle tossicodipendenze. Da segnalare alcuni punti di interesse che emergono dai contributi presentati nel volume: Il dibattito serrato tra utenti, committenti e operatori sui "fattori di rischio"--L'articolazione tra scuola, sanità e territorio come terreno di incontro/scontro della sperimentazione - Le differenze e l'integrazione tra modelli "deterministici" e "probabilistici"--La necessità, ma anche le difficoltà, di modificare e riprogettare continuamente le esperienze già realizzate - Le contraddizioni tra bisogno di omogeneità, scelta del livello di intervento e selezione delle metodologie (Editore).

L'autore presenta gli aspetti essenziali dell'industria delle droghe: la flessibilità e la mobilità, i paradossi, i ruoli del riciclaggio, la dimensione del consumo; le caratteristiche della produzione e delle culture; i popoli coinvolti e la geografia delle rotte vecchie e nuove attraverso le quali le droghe arrivano in tutto il pianeta; e di riassumere come la droga abbia segnato la storia dei paesi produttori di droghe vegetali di successo. Il filo conduttore del lavoro è la dicotomia ovvero il binomio proibizionismo/antiproibizionismo. (Gruppo Abele).

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendo-

la, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Un viaggio nel mercato internazionale della droga, sulle rotte vecchie e nuove dei trafficanti. Per farlo, l'autore utilizza principalmente i dati forniti dal sito Web della DEA, la Drug Enforcement Administration, del governo degli USA. Ma si può ancora parlare di guerra alla droga, quando anche questa guerra diventa un propulsore economico, esattamente come il narcotraffico?

Nel 1989 la rivista «Forbes» inserisce al settimo posto nella classifica degli uomini più ricchi del mondo il colombiano Pablo Escobar. Professione? Trafficante di cocaina. Il cartello di Medellín, da lui controllato, genera un volume d'affari impressionante, con somme vertiginose che fanno svanire ogni forma di coscienza e generano scontri armati senza pietà. Escobar diventa così ricco e

potente da influenzare pesantemente la vita politica del suo Paese celandosi dietro una maschera di rispettabilità e di sensibilità politica verso i più poveri, mentre lui e i suoi sicarios ammazzano tutti coloro che possono rappresentare un ostacolo alla sua irrefrenabile ascesa. Mai nessun trafficante di stupefacenti era arrivato così in alto, una sorta di leggenda nera. Il libro ripercorre le straordinarie vicende biografiche del re della cocaina, indaga sui suoi amori, ricostruisce la sua personalità e racconta l'eredità lasciata dopo la sua uccisione nel 1993 a opera della polizia colombiana.

La filosofia di Evaristo Gallego, campione del mondo di pugilato, è molto semplice. Lui, il «re della festa», sa che tutto è possibile, basta sognarlo. Per questo vince, cade e si rialza, in un eterno match contro l'avversario più temibile: le forze oscure che stanno dentro di noi. In dodici capitoli, tanti quanti sono i round di un incontro di boxe, Luca Delli Carri racconta la storia di quest'uomo e di chi gli sta intorno: la lunatica fidanzata Anouchka, il vecchio allenatore, il manager, i colleghi. E racconta anche se stesso, un io narrante di cui lentamente si rivela la personalità. Da Milano, dove è nato e cresciuto e dove disputa il match per il campionato del mondo, Evaristo vola in Germania dopo aver attraversato la prima parabola depressiva che lo porterà, in poco più di un anno, a perdere la compagna, l'allenatore, la fiducia in se stesso e il titolo. Si ritira in provincia per ricominciare tutto daccapo e poi in Messico affronta il primo avversario dopo la sconfitta. Vincerà è avrà

l'opportunità di combattere nuovamente per la corona mondiale. Cercando di ricucire gli strappi e le vicende tormentate della sua vita privata (l'alcool, il ritiro della patente, le difficoltà economiche, le cattive amicizie, i litigi con l'ex moglie che complicano i rapporti con la figlia), raggiunge il massimo della forma, e quando sale sul ring in Polonia per riprendersi il titolo ha negli occhi la stessa voglia di vincere che aveva a Milano. E sa che da incontri come quello, che ti chiedono di combattere fino alla fine, non si può che uscire, quale che sia il verdetto, inevitabilmente vincenti. Per scrivere questo fluviale, incalzante romanzo, Delli Carri ha trascorso due anni e mezzo in una colonia di pugili professionisti. È entrato nelle palestre e ha vissuto i ritiri e gli allenamenti, ha condiviso traumi e momenti di esaltazione, ha descritto riti, amicizie, amori, ha conosciuto la sporcizia del sottomondo che circonda la boxe. Ha raccolto una mole enorme di materiale e se n'è servito per comporre un libro intenso e toccante che ha il ritmo delle nostre giornate. Dove il pugilato, in tutta la sua esaltante crudeltà, diventa sintesi della vita. «Nessun altro soggetto è, per lo scrittore, intensamente personale come la boxe». Joyce Carol Oates «Quando sarò vecchio non dirò: se avessi fatto così, se avessi fatto così. No. Io ho fatto di tutto per riuscire. E ne ho fatte di cotte e di crude. Ne ho combinate talmente tante che uno normale, per fare ciò che ho fatto io in quarant'anni, dovrebbe vivere tre vite. E sai perché l'ho fatto? Perché la vita in certi momenti è una merda, ma vale sempre la pena di essere vissuta».